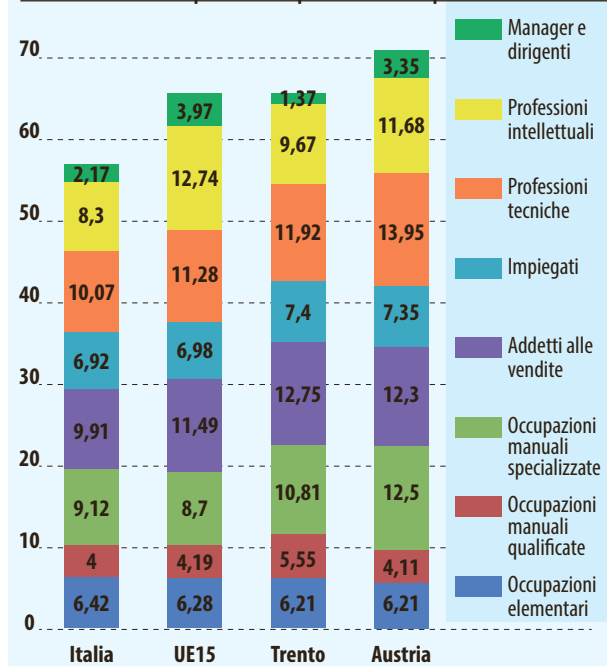


## IL RAPPORTO DI BANKITALIA

# Famiglie: crescono redditi consumi e depositi in banca

La ricchezza spinge gli acquisti: 2.700 euro al mese a Trento, 3.400 euro a Bolzano  
Aumentano i mutui per la casa. Basso divario sociale, mancano le professioni «alte»

i tassi di occupazione per livello professionale



Ripartizione della popolazione e della ricchezza per classi (valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Italia	
	2010-11	2013-14	2010-11	2013-14	2010-11	2013-14
<b>Quota di popolazione (1)</b>						
Senza ricchezza finanziaria	49,5	47,3	44,9	35,8	53,2	50,7
di cui: senza attività immobiliari	13,1	20,2	16,6	12,0	16,9	17,2
Ricchezza media	42,0	44,2	44,4	51,0	39,5	42,0
Ricchi	8,6	8,6	10,8	13,2	7,3	7,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Quota di ricchezza finanziaria pro capite</b>						
Ricchezza media	33,0	38,6	31,9	29,5	38,2	38,6
Ricchi	67,0	61,4	68,1	70,5	61,8	61,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: (stat, indagine sulle condizioni delle famiglie). (1) "senza ricchezza finanziaria": individui che non possiedono alcuna attività finanziaria; "di cui: senza attività immobiliari": individui che, oltre ad avere ricchezza finanziaria nulla, non hanno diritti reali su abitazioni, fabbricati o terreni; "ricchezza media": ricchezza finanziaria pro capite compresa tra zero e il triplo del valore mediano regionale della ricchezza finanziaria pro capite delle sole famiglie che detengono attività finanziarie; "ricchi": ricchezza finanziaria pro capite superiore al triplo del valore mediano regionale delle sole famiglie che detengono attività finanziarie.



▶ TRENTINO

Dopo il calo registrato nei cinque anni precedenti, più marcato in Trentino che in Alto Adige, tra il 2012 e il 2015 (ultimo anno con i dati Istat) il reddito delle famiglie è tornato ad aumentare (20.800 euro pro capite in provincia di Trento e 23.700 euro in quella di Bolzano, 17.800 in Italia), crescita confermata dalle stime sul 2016. I salari medi degli occupati nel settore privato (escluso il settore agricolo) si attestano sui 2 mila euro in Trentino e 2.200 euro in Alto Adige. Un aumento dei salari che traina i consumi e la ricchezza delle famiglie. A dirlo è il rapporto annuale della Banca d'Italia che fotografa le economie delle due Province, un quadro che vede l'economia trentina crescere mentre l'Alto Adige corre (Trentino di ieri).

Rispetto alla dinamica nazionale, il mercato del lavoro locale si distingue per una minore quota di contratti a tempo in-



Gianfranco Cerea

determinato, per una maggiore diffusione delle posizioni meno qualificate e una maggior quota di occupati giovani e donne. Sia Trento che Bolzano sono inoltre specializzate in settori caratterizzati da retribuzioni inferiori, in particolare costruzioni e turismo. Un dato, quello dei livelli professionali, che emerge anche dal confronto tra Trentino, Italia, Austria e Ue presentato a maggio dal sociologo del lavoro Emilio Reyneri (Università Bicocca) alla premiazione di Cgil, Cisl e Uil delle migliori lauree sul tema del lavoro: un Trentino do-

**GIANFRANCO CERA**

Se l'economia riparte, difendere le microimprese che non riescono a stare sul mercato è accanimento terapeutico

ve l'occupazione di concentra prevalentemente su lavori manuali, meno su professioni intellettuali e manager (vedi tabella sopra).

«La maggiore crescita delle retribuzioni trentine rispetto alla media nazionale - osserva la Banca d'Italia - è il risultato di un generalizzato aumento dei salari che ha coinvolto le imprese di tutte le dimensioni, mentre solo una piccola parte è dovuta all'aumento di occupati delle imprese più grandi che mediamente pagano salari più alti». L'aumento dei redditi traina la spesa delle famiglie:



Franco Ianeselli

nel 2016 più 4,3% in Trentino e più 4% in Alto Adige, una spesa media che tra il 2014 e 2015 si è attestata su 2700 euro al mese in provincia di Trento e 3400 euro a Bolzano (2500 euro in Italia), spesa che ha interessato soprattutto il mercato delle automobili.

Per quanto riguarda il divario sociale, emerge che la disuguaglianza del reddito (misurata dall'indice di Gini) è inferiore rispetto al resto del Paese: la quota di popolazione povera o socialmente esclusa (15% in Trentino nel 2014) è diminuita in misura maggiore rispetto al-

**FRANCO IANESSELLI (CGIL)**

Il welfare ha garantito minori disuguaglianze, la sfida è combinare coesione e crescita aumentando le professioni elevate

la media italiana. La ricchezza reale delle famiglie è costituita prevalentemente dal valore delle abitazioni, più alti del 42% rispetto alla media nazionale. Il 2016 si è chiuso con un più 9,2% dei depositi bancari, con una preferenza per gli investimenti a basso rischio.

La crescita più lenta in Trentino rispetto all'Alto Adige non sorprende l'economista Gianfranco Cerea: «Il punto di partenza è il rapporto che Bolzano ha con il mondo tedesco, aganciato a un'economia che tira. Il Trentino ha scelto di stare con l'Italia, dalla cui economia

è influenzato, è una scelta culturale. Abbiamo imprese troppo piccole che esportano poco e un turismo più debole. In Trentino le politiche redistributive hanno mantenuto alti i livelli di occupazione e garantito un alto livello di coesione sociale negli anni della crisi. Ma se l'economia riparte - avverte Cerea - occorre ripristinare un regime di concorrenza. Cresce la complessità, crescono i costi fissi e imprese di 1-3 addetti non riescono a stare sul mercato. Difenderle è un accanimento terapeutico». Sulla stessa linea l'analisi di Franco Ianeselli, segretario della Cgil: «In Trentino abbiamo ridotto le disuguaglianze grazie a un solido welfare. La sfida è però combinare la coesione sociale con la crescita e per farlo occorre agire sulla struttura occupazionale che oggi è debole rispetto alle professioni elevate. Per questo noi insistiamo sulle politiche attive e l'apprendimento permanente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nuovo assegno unico, aiuti per 80 milioni

In giunta il progetto in cui dal 2018 confluiranno tutte le agevolazioni sulla base del reddito familiare



L'assegno unico partirà dal 2018

▶ TRENTINO

L'obiettivo è raccogliere le domande in autunno per partire con le erogazioni dal 1° gennaio 2018.

Il nuovo «assegno unico» per le famiglie è lo strumento destinato a cambiare l'impianto degli aiuti, condensando appunto in un solo assegno una serie di agevolazioni che oggi procedono per canali separati erogati da una pluralità di enti, Provincia, Stato, Comunità di valle, Regione: le misure di contrasto alla povertà (reddito di garanzia), quelle di sostegno ai

nuclei familiari (incentivo alla natalità, assegno al nucleo familiare, contributi alle famiglie numerose), quelle per gli invalidi (assegno di cura), quelle per la casa (sostegno all'affitto). Oggi l'assessore Alessandro Olivi porterà in giunta il progetto, dopo una serie di incontri e contatti avuti con i soggetti a vario titolo coinvolti nella novità, sindacati, Forum famiglie, Associazione invalidi.

Obiettivo della Provincia è quello di costruire uno strumento che garantisca una minore burocrazia per i destinatari degli aiuti e un maggiore con-

trollo della spesa pubblica: partendo dalla simulazione sulla base delle attuali provvidenze erogate, il valore delle risorse in campo si aggira sugli 80 milioni di euro.

La novità più importante è che, rispetto ad oggi, l'assegno unico terrà conto non più del reddito individuale del genitore, bensì della condizione economica del nucleo familiare, cosa che già oggi avviene per vari sostegni come l'assegno al nucleo familiare che viene erogato in base all'Icef e dunque tiene in considerazione reddito e patrimonio della famiglia. Fa-

cile prevedere che in questo modo la quota di famiglie che avrà diritto alla detrazione Irpef per i figli a carico si ridurrà. Ma l'obiettivo - sottolineano in Provincia - è proprio quello di garantire una maggiore equità rispetto a oggi. L'altro cambiamento riguarda la fiscalità: quello che oggi viene erogato come sgravio Irpef alle famiglie con figli (misura introdotta con l'ultima legge finanziaria della Provincia fino a un massimo di 252 euro per figlio a carico), diventerà un'erogazione diretta e confluirà anch'essa nel nuovo assegno familiare. Ma con l'avvio del nuovo impianto di welfare la giunta punta anche a valutare l'estensione delle misure di protezione sociale per il contrasto alla povertà.

(ch.be.)